

STAGIONE 2015 / 2016

conferenza stampa

TEATRONAZIONALE



teatrostabiletorino.it



MAIN SPONSOR





PROGETTO PRODUTTIVO
LE PRODUZIONI ESECUTIVE
(in ordine cronologico)

Teatro Gobetti
7 - 18 ottobre e 27 ottobre - 8 novembre 2015 – prima nazionale

L'AVARO

di Molière

traduzione Sara Prencipe

con Jurij Ferrini, Elena Aimone, Matteo Baiardi, Vittorio Camarota, Fabrizio Careddu, Sara Drago, Daniele Marmi, Raffaele Musella, Gloria Restuccia, Rebecca Rossetti, Michele Schiano Di Cola, Angelo Tronca

regia Jurij Ferrini

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Teatro Gobetti
17 - 29 novembre 2015 – prima nazionale

IL TESTAMENTO DI MARIA

di Colm Tóibín

traduzione e adattamento Marco Tullio Giordana e Marco Perisse

con Michela Cescon

regia Marco Tullio Giordana

*Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale/Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale
in collaborazione con Zachar Produzioni*

Teatro Gobetti
1 - 20 dicembre 2015 – prima nazionale

L'ALBERGO DEL LIBERO SCAMBIO

di Georges Feydeau

traduzione e adattamento di Davide Carnevali

con Barbara Mazzi, Lorenzo Bartoli

e cast in via di definizione

regia Marco Lorenzi

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Teatro Carignano
12 gennaio - 28 aprile 2016 – prima nazionale

PETER PAN – IL SOGNO DI WENDY

da *Peter Pan* di James Matthew Barrie

traduzione e adattamento di Leonardo Lidi

con Liliana Benini, Mauro Bernardi, Giorgia Cipolla, Christian La Rosa, Marcello Spinetta

regia Leonardo Lidi

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Limone Fonderie Teatrali/Sala Piccola
19 - 31 gennaio 2016 – prima nazionale

L'ARIALDA

di Giovanni Testori

cast in via di definizione

regia Valter Malosti

cura del movimento Alessio Maria Romano

musiche originali Bruno De Franceschi

luci Francesco Dell'Elba

assistente alla regia Elena Serra

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale



Teatro Carignano
 9 - 28 febbraio 2016 – prima nazionale
LA MORTE DI DANTON
 di Georg Büchner
 con Giuseppe Battiston, Paolo Pierobon
 e cast in via di definizione
 regia Mario Martone
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Limone Fonderie Teatrali
 29 marzo - 10 aprile 2016 – prima assoluta
AMLETO A GERUSALEMME
Palestinian kids want to see the sea
 di Gabriele Vacis e Marco Paolini
 con Marco Paolini
 e cast in via di definizione
 regia Gabriele Vacis
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Teatro Gobetti, Sala Colonne
 5 - 17 aprile 2016 – prima assoluta
GALOIS
 di Paolo Giordano
 diretto e interpretato da Fabrizio Falco
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale in collaborazione con Minimo Comune Teatro

Teatro Carignano
 26 aprile - 1 maggio 2016
CARMEN
 di Enzo Moscato
 adattamento e regia Mario Martone
 direzione musicale Mario Tronco
 con Iaia Forte, Roberto De Francesco
 e con Ernesto Mahieux, Giovanni Ludeno, Anna Redi, Francesco Di Leva, Houcine Ataa,
 Raul Scebba, Viviana Cangiano, Kyung Mi Lee
 arrangiamento musicale Mario Tronco e Leandro Piccioni
 musiche ispirate alla *Carmen* di Georges Bizet
 esecuzione dal vivo Orchestra di Piazza Vittorio
 (in ordine alfabetico) Emanuele Bultrini, Peppe D'Argenzio, Duilio Galioto, Kyung Mi Lee, Ernesto Lopez,
 Omar Lopez, Pino Pecorelli, Pap Yeri Samb, Raul Scebba, Marian Serban, Ion Stanesco
 scene Sergio Tramonti
 costumi Ursula Patzak
 luci Pasquale Mari
 suono Hubert Westkemper
 coreografie Anna Redi
 aiuto regia Raffaele Di Florio
 assistente scenografa Sandra Müller
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Teatro Carignano
 17 maggio - 5 giugno 2016 - prima nazionale
COME VI PIACE
 di William Shakespeare
 con Eugenio Allegri, Michele Di Mauro, Matteo Baiardi, Vittorio Camarota, Daniele Marmi,
 Silvia Giulia Mendola, Alberto Onofrietti
 e cast in via di definizione
 regia Leo Muscato
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale



LE COPRODUZIONI (in ordine cronologico)

Teatro Carignano
6 - 25 ottobre 2015 – prima nazionale

VITA DI GALILEO

di Bertolt Brecht
con Gabriele Lavia

e con Massimiliano Aceti, Alessandro Baldinotti, Daniele Biagini, Silvia Biancalana, Pietro Biondi, Rosy Bonfiglio, Francesca Ciocchetti, Gianni De Lellis, Michele Demaria, Luca Di Prospero, Giulia Gallone, Ludovica Apollonj Ghetti, Giovanna Guida, Lucia Lavia, Andrea Macaluso, Mauro Mandolini, Luca Mascolo, Woody Neri, Mario Pietramala, Matteo Prospero, Matteo Ramundo, Malvina Ruggiano, Carlo Sciacaluga, Anna Scola
musiche originali di Hanns Eisler

eseguite dal vivo dai musicisti della Scuola di Musica di Fiesole

Elena Pruneti *flauto*, Graziano Lo Presti *clarinetto*, Giuseppe Stoppiello *pianoforte*

regia Gabriele Lavia

scene Alessandro Camera

costumi Andrea Viotti

Fondazione Teatro della Toscana/Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Limone Fonderie Teatrali

8 - 20 dicembre 2015

FEDRA

dalla *Phaedra* di Seneca

con Laura Marinoni, Luca Lazzareschi, Anna Coppola, Fabrizio Falco, Tamara Balducci
adattamento e regia Andrea De Rosa

scene e costumi Simone Mannino

luci Pasquale Mari

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale/Emilia Romagna Teatro Fondazione

Limone Fonderie Teatrali

13 - 16 aprile 2016 - prima nazionale - *Spettacolo con soprattitoli in italiano*

IL GABBIANO

di Anton Čechov

traduzione Olivier Cadiot

drammaturgia Peter Kleinert

con Bénédicte Cerutti, Valérie Dréville, Cédric Eeckhout, Jean-Pierre Gos, François Lorient, Mélodie Richard, Matthieu Sampeur

e cast in via di definizione

regia Thomas Ostermeier

musica Nils Ostendorf

scene Jan Pappelbaum

luci Marie-Christine Soma

creazioni pittoriche Katharina Ziemke

Théâtre Vidy-Lausanne, Odéon Théâtre de l'Europe, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale,

La Filature - Scène National Mulhouse, TAP – Théâtre Auditorium de Poitiers

con il sostegno di Pro Helvetia - Fondation Suisse pour la Culture

PROGETTI SPECIALI

Limone Fonderie Teatrali, Sala Piccola

19 - 21 aprile 2016

LA DONNA SERPENTE

Fiaba teatrale tragicomica in tre atti

di Carlo Gozzi

con gli allievi della Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino

regia Valter Malosti

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Lo spettacolo è inserito nel "Progetto Alfredo Casella" promosso dal Teatro Regio di Torino

PRODUZIONI E COPRODUZIONI IN TOURNÉE

LA MORTE DI DANTON

di Georg Büchner
con Giuseppe Battiston, Paolo Pierobon
e cast in via di definizione
regia Mario Martone
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

9 - 28 febbraio 2016 | Teatro Carignano | prima nazionale
1 - 13 marzo 2016 | Teatro Strehler, Milano
15 - 16 marzo 2016 | Teatro Lac, Lugano - Svizzera
29 marzo - 10 aprile 2016 | Teatro Argentina, Roma

CARMEN

di Enzo Moscato
adattamento e regia Mario Martone
direzione musicale Mario Tronco
con Iaia Forte, Roberto De Francesco
e con Ernesto Mahieux, Giovanni Ludeno, Anna Redi, Francesco Di Leva, Houcine Ataa,
Raul Scebba, Viviana Cangiano, Kyung Mi Lee
arrangiamento musicale Mario Tronco e Leandro Piccioni
musiche ispirate alla *Carmen* di Georges Bizet
esecuzione dal vivo Orchestra di Piazza Vittorio
(in ordine alfabetico) Emanuele Bultrini, Peppe D'Argenzio, Duilio Galioto, Kyung Mi Lee, Ernesto Lopez,
Omar Lopez, Pino Pecorelli, Pap Yeri Samb, Raul Scebba, Marian Serban, Ion Stanescu
scene Sergio Tramonti
costumi Ursula Patzak
luci Pasquale Mari
suono Hubert Westkemper
coreografie Anna Redi
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

12 - 13 giugno 2015 | Thalia Hall/Sibiu International Theatre Festival, Sibiu - Romania
30 marzo - 3 aprile 2016 | Teatro Verdi, Padova
5 - 10 aprile 2016 | Teatro Nuovo, Verona
12 - 24 aprile 2016 | Teatro Bellini, Napoli
26 aprile - 1 maggio 2016 | Teatro Carignano, Torino
4 - 8 maggio 2016 | Teatro Comunale, Ferrara

AMLETO A GERUSALEMME

Palestinian kids want to see the sea

di Gabriele Vacis e Marco Paolini
con Marco Paolini
e cast in via di definizione
regia Gabriele Vacis
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

29 marzo - 10 aprile 2016 | Limone Fonderie Teatrali | prima assoluta
12 - 13 aprile 2016 | Teatro Verdi, Pordenone
15 - 17 aprile 2016 | Teatro Ariosto, Reggio Emilia
19 - 24 aprile 2016 | Teatro Donizetti, Bergamo
26 aprile 2016 | Teatro MPX, Padova
27 - 29 aprile 2016 | Teatro Toniolo, Mestre (VE)
30 aprile 2016 | Teatro Camploy, Verona
4 - 8 maggio 2016 | Teatro Il Rossetti, Trieste
2 maggio 2016 | Città del Teatro, Cascina (PI)
10 - 13 maggio 2016 | Teatro Dante Alighieri, Ravenna

IL GABBIANO

di Anton Čechov

traduzione Olivier Cadiot

drammaturgia Peter Kleinert

con Bénédicte Cerutti, Valérie Dréville, Cédric Eeckhout, Jean-Pierre Gos, François Lorient, Mélodie Richard, Matthieu Sampeur

e cast in via di definizione

regia Thomas Ostermeier

musica Nils Ostendorf

scene Jan Pappelbaum

luci Marie-Christine Soma

creazioni pittoriche Katharina Ziemke

Théâtre Vidy-Lausanne, Odéon Théâtre de l'Europe, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, La Filature - Scène National Mulhouse, TAP – Théâtre Auditorium de Poitiers

con il sostegno di Pro Helvetia - Fondation Suisse pour la Culture

febbraio 2016 | Théâtre Vidy-Lausanne, Losanna - Svizzera

17 - 18 marzo 2016 | Théâtre Cornouaille Quimper, Quimper - Francia

23 - 25 marzo 2016 | Théâtre De Caen, Caen - Francia

31 marzo - 9 aprile 2016 | Théâtre National de Strasbourg, Strasburgo - Francia

13 - 16 aprile 2016 | Limone Fonderie Teatrali – Moncalieri | prima nazionale

27 - 29 aprile 2016 | Tap Poitiers, Poitiers, Francia

11 - 13 maggio 2016 | Filature Mulhouse, Mulhouse - Francia

20 maggio - 25 giugno 2016 | Odéon Théâtre de l'Europe, Parigi - Francia

IL TESTAMENTO DI MARIA

di Colm Tóibín

traduzione e adattamento Marco Tullio Giordana e Marco Perisse

con Michela Cescon

regia Marco Tullio Giordana

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale/Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale in collaborazione con Zachar Produzioni

17 - 29 novembre 2015 | Teatro Gobetti | prima nazionale

2 - 6 dicembre 2015 | Teatro Goldoni, Venezia

9 - 13 dicembre 2015 | Teatro Verdi, Padova

12 - 17 gennaio 2016 | Teatro Nuovo, Verona

VITA DI GALILEO

di Bertolt Brecht

con Gabriele Lavia

e con Massimiliano Aceti, Alessandro Baldinotti, Daniele Biagini, Silvia Biancalana, Pietro Biondi, Rosy Bonfiglio, Francesca Ciocchetti, Gianni De Lellis, Michele Demaria, Luca Di Prospero, Giulia Gallone, Ludovica Apollonj Ghetti, Giovanna Guida, Lucia Lavia, Andrea Macaluso, Mauro Mandolini, Luca Mascolo, Woody Neri, Mario Pietramala, Matteo Proserpi, Matteo Ramundo, Malvina Ruggiano, Carlo Sciacaluga, Anna Scola

musiche originali di Hanns Eisler

eseguite dal vivo dai musicisti della Scuola di Musica di Fiesole

Elena Pruneti *flauto*, Graziano Lo Presti *clarinetto*, Giuseppe Stoppiello *pianoforte*

regia Gabriele Lavia

scene Alessandro Camera

costumi Andrea Viotti

Fondazione Teatro della Toscana/Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

6 - 25 ottobre 2015 | Teatro Carignano | prima nazionale

28 ottobre - 4 novembre 2015 | Teatro della Pergola

FEDRA

dalla *Phaedra* di Seneca

con Laura Marinoni, Luca Lazzareschi, Anna Coppola, Fabrizio Falco, Tamara Balducci

adattamento e regia Andrea De Rosa

scene e costumi Simone Mannino

luci Pasquale Mari

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale/Emilia Romagna Teatro Fondazione

19 - 22 novembre 2015 | Teatro Bonci, Cesena

25 - 29 novembre 2015 | Teatro Storch, Modena

2 dicembre - 6 dicembre 2015 | Arena del Sole, Bologna

8 - 20 dicembre 2015 | Limone Fonderie Teatrali

L'AVARO

di Molière

traduzione Sara Prencipe

con Jurij Ferrini, Elena Aimone, Matteo Baiardi, Vittorio Camarota, Fabrizio Careddu, Sara Drago,

Daniele Marmi, Raffaele Musella, Gloria Restuccia, Rebecca Rossetti, Michele Schiano Di Cola,

Angelo Tronca

regia Jurij Ferrini

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

7 - 18 ottobre e 27 ottobre - 8 novembre 2015 | Teatro Gobetti | prima nazionale

23 - 24 ottobre 2015 | Ancient Courtyard Theatre/Wuzhen Theatre Festival, Wuzhen - Cina

novembre 2015 - *date da definire in Regione Piemonte*

L'ALBERGO DEL LIBERO SCAMBIO

di Georges Feydeau

traduzione e adattamento di Davide Carnevali

con Barbara Mazzi, Lorenzo Bartoli

e cast in via di definizione

regia Marco Lorenzi

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

1 - 20 dicembre 2015 | Teatro Gobetti | prima nazionale

novembre 2015 - *date da definire in Regione Piemonte*

CENERENTOLA

da Charles Perrault

con Mauro Bernardi, Giorgia Cipolla, Roberta Lanave, Barbara Mazzi, Alba Maria Porto

adattamento e regia Marco Lorenzi

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

dicembre 2015 - *date da definire in Regione Piemonte*

Le tournées sono in via di definizione e le date indicate sono suscettibili di variazioni ed integrazioni.

Teatro Gobetti

7 - 18 ottobre e 27 ottobre - 8 novembre 2015 – prima nazionale

L'AVARO

di Molière

traduzione Sara Prencipe

con Jurij Ferrini, Elena Aimone, Matteo Baiardi, Vittorio Camarota, Fabrizio Careddu, Sara Drago, Daniele Marmi, Raffaele Musella, Gloria Restuccia, Rebecca Rossetti, Michele Schiano Di Cola, Angelo Tronca

regia Jurij Ferrini

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Insieme a *Tartufo*, *Il malato immaginario* e *Il borghese gentiluomo*, *L'avarò* è una delle grandi commedie di Molière, una delle più note, celebrate, rivisitate a partire dal 9 settembre 1668, data del debutto al Théâtre du Palais-Royal a Parigi. Una commedia amara, costruita attraverso numerosissime fonti e contaminazioni, non solo sociali, ma anche letterarie. Meccanismo compiuto e spassoso, animato da alcuni tra i temi più tradizionali del teatro comico, *L'avarò* è terreno fertile per la rilettura dell'interprete e regista. Dopo il successo di *Cyrano de Bergerac*, Ferrini affronta un altro testo fondamentale del teatro: «Io penso che se abbiamo perso la capacità di far ridere con le grandi commedie classiche, dotate di ingranaggi comici perfetti, capaci di sostenere una trama portante e svelare personaggi eternamente attuali, se non sappiamo più far divertire davvero il pubblico con questi personaggi straordinari, con il loro linguaggio, con le loro debolezze e passioni sfrenate, significa che qualche problemino lo abbiamo noi teatranti e non il pubblico. Ecco perché è appassionante la sfida di tornare a far ridere il pubblico con la complessità umana dei protagonisti di un testo come *L'avarò*. La caratteristica dei classici è proprio quella di attraversare le epoche della storia e rimanere integri anche dopo enormi cambiamenti sociali. Purtroppo non vedo nulla di antiquato in un uomo ossessionato dal possesso al punto da togliere ogni prospettiva di felicità alla sua stessa prole, da diventare addirittura usuraio ai danni di suo figlio. Arpagone è un vecchio che per egoismo condanna all'infelicità una generazione di giovani, mentre loro tentano in ogni modo di aggirare la sua prepotenza. Guardandomi intorno, osservando il mio paese, i suoi potenti e i suoi sudditi... vedo in tutto questo qualcosa di estremamente familiare». Nella sua carriera di attore e regista Jurij Ferrini ha saputo destreggiarsi tra autori antichi e moderni, spogliando puntualmente degli orpelli ogni messinscena, per restituire i testi nella loro scarna e pungente nudità.

Teatro Gobetti

17 - 29 novembre 2015 – prima nazionale

IL TESTAMENTO DI MARIA

di Colm Tóibín

traduzione e adattamento Marco Tullio Giordana e Marco Perisse

con Michela Cescon

regia Marco Tullio Giordana

*Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale/Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale
in collaborazione con Zachar Produzioni*

Dopo il grande successo di *The Coast of Utopia*, prodotto dal Teatro Stabile di Torino nella stagione 2011/2012, si riforma la coppia artistica composta da Marco Tullio Giordana, che da tempo affianca alle regie cinematografiche quelle di prosa, e dalla pluripremiata attrice Michela Cescon. L'incontro avviene attraverso le parole di Colm Tóibín, uno dei maggiori scrittori irlandesi contemporanei, con un passato nell'IRA e un presente di impegno per i diritti gay, che riscrive in questo breve e intenso romanzo il rapporto fra Maria e suo figlio, nei giorni della predicazione alle folle e poi in quelli drammatici della condanna e della crocifissione. È la madre stessa che parla, che ricorda, cercando di accettare il destino atroce che ha colpito il giovane amatissimo figlio e lei stessa. Una *Passione* in cui la figura di Maria è solo e fortemente umana, lontana dall'agiografia cattolica che la vede dolente e consapevole del grande piano di salvezza di cui il figlio di Dio si è reso protagonista. Scrive Michela Cescon: «Nel progetto di Stoppard ho dovuto rinunciare a stare in scena perché la cura che mi richiedeva la produzione era tanta e impegnativa. Abbiamo cominciato a cercare un testo che avesse quindi un ruolo per me, certi di voler affrontare nuovamente un lavoro sul contemporaneo, ma che avesse sempre le stesse altezze dei classici. Quando ho letto *The Testament of Mary* di Tóibín ho capito subito che era il testo giusto, mi sono commossa, mi sono sentita avvolta e, chiuso il libro, la mia immagine di Maria non è più stata la stessa. Ho sentito profondamente il tema madre e figlio, come lo narra lo scrittore, dove la personalità, il talento e il forte destino di un ragazzo risultano dolorosamente incomprensibili e inaccettabili da una madre, perché troppo piena di paura e di amore. Sono certa che diretta dal tocco chiaro ed elegante di Giordana arriverò a "pronunciare" queste parole cariche di tenerezza e di rabbia facendo diventare per me e per gli spettatori *Il Testamento di Maria* un'esperienza importante e che ci riguarda personalmente».

Teatro Gobetti

1 - 20 dicembre 2015 - prima nazionale

L'ALBERGO DEL LIBERO SCAMBIO

di Georges Feydeau

traduzione e adattamento di Davide Carnevali

con Barbara Mazzi, Lorenzo Bartoli

e cast in via di definizione

regia Marco Lorenzi

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

L'albergo del libero scambio, splendido esempio di commedia degli equivoci, è uno dei grandi testi del teatro comico francese e universale: si racconta che al suo debutto, nel 1894, le risate del pubblico fossero così fragorose da rendere incomprensibili le battute degli attori durante buona parte del secondo atto. La trama si regge sui tentativi di seduzione di un marito insoddisfatto ai danni della moglie dell'amico, un *affaire* familiare che, dal tipico salotto borghese, si sposta ben presto nelle stanze e nei corridoi di un albergo. La commedia originaria è il capolavoro di Georges Feydeau, uno dei più grandi autori francesi: vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, capace di una scrittura pungente e sfacciata, si distinse per la capacità di mettere a nudo i difetti della società del tempo. Dopo aver risollevato le sorti del *vaudeville*, è diventato uno degli autori più in voga della Belle Époque: scambi di persona, situazioni strampalate, personaggi animati da una ridicola pulsione per il piacere e la ricchezza, sono le pedine di un gioco teatrale che si fa beffe della borghesia e delle sue aspirazioni più vanesie.

Ma un classico come Feydeau è anche terreno fertile per una riscrittura drammaturgica, affidata qui a Davide Carnevali, pluripremiato autore italiano e vincitore del 52° Premio Riccione. Classe 1981 e un dottorato in Teoria del teatro, oggi vive tra Barcellona e Berlino, e i suoi testi sono rappresentati in diversi paesi europei, soprattutto in Germania e in Francia. Dirige lo spettacolo Marco Lorenzi (nato nel 1983), formatosi alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, che torna in scena dopo il grande successo de *Gl'Innamorati* di Carlo Goldoni e una fortunata tournée che è arrivata nel settembre 2014 fino al Fringe Festival di Pechino. La cifra registica di Lorenzi e il linguaggio di Carnevali si fondono alla perfezione con la vitalità del congegno teatrale orchestrato da Feydeau, divertendosi a smontarlo e reinventarlo, mettendo a nudo gli ingranaggi di un meccanismo drammaturgico fondato sul vorticoso alternarsi di entrate e uscite, apparizioni, sparizioni e qui pro quo, che si susseguono in un viavai di sorprese continue.

Teatro Carignano

12 gennaio - 28 aprile 2016 - prima nazionale

PETER PAN - IL SOGNO DI WENDY

da *Peter Pan* di James Matthew Barrie

traduzione e adattamento di Leonardo Lidi

con Liliana Benini, Mauro Bernardi, Giorgia Cipolla, Christian La Rosa, Marcello Spinetta

regia Leonardo Lidi

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Lo spettacolo *Peter Pan - Il sogno di Wendy* porta al centro della vicenda le ambizioni della giovane Wendy Moira Angela Darling, futura mamma e grande narratrice di favole. Nel suo viaggio onirico la piccola donna incontrerà, ai bordi del letto, Peter - divertente e pericoloso ragazzo mai cresciuto - e una carovana di personaggi assurdi, tutti provenienti dall'impossibile *Isola che non c'è*. Per la sua poetica disincantata e visionaria il testo permette uno scambio continuo tra la più concreta realtà e la necessaria finzione, dando vita al più puro divertimento teatrale, dove i grandi tornano a giocare imparando - come sempre - dai bambini. Scrive Leonardo Lidi: «Non è poi così difficile immaginarsi *il ragazzo che non voleva crescere*. A dirla tutta, la nostra realtà è così impantanata nei Peter moderni che potrebbe quasi risultare presuntuoso apostrofare il lavoro *di fantasia*. Chi di noi non conosce un soggetto incapace di prendersi le proprie responsabilità, un immaturo, impaurito dalle proiezioni future tanto da fuggir dalle finestre, così egoisticamente innamorato dei propri divertimenti da sviare con disinvoltura le nostre attenzioni e soprattutto, chi di noi, almeno una volta nella vita, anche solo per un'istante, non si innamora perdutamente di questo affascinante individuo? Fascino. E se il nostro amico non è neppure in grado di risolvere i problemi con la propria ombra, come potrà accompagnarci verso un lieto fine? Come puoi accettare che la stessa *cosa* che quella sera ti ha fatto letteralmente volare sopra la città ora non si ricordi nemmeno del tuo nome? Non puoi. Se non spostando l'attenzione su Wendy, la vera eroina della famiglia moderna, un personaggio che incarna l'unica rivoluzione plausibile; perché da Barrie a Lucio Dalla il filo narrativo non si è mai attorcigliato e la vera impresa eccezionale, è sempre stata: Essere. Normali».

Nato nel 1988, Leonardo Lidi si è diplomato nel 2012 alla Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino. Attore e regista, ha lavorato con Valter Malosti, Andrea De Rosa, Serena Sinigaglia.

PRODUZIONE

Limone Fonderie Teatrali/Sala Piccola
19 - 31 gennaio 2016 – prima nazionale

L'ARIALDA

di Giovanni Testori

cast in via di definizione

regia Valter Malosti

cura del movimento Alessio Maria Romano

musiche originali Bruno De Franceschi

luce Francesco Dell'Elba

assistente alla regia Elena Serra

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

L'Ariald (1960) è il terzo volume del ciclo de *I segreti di Milano* di Giovanni Testori, un grande e ruvido affresco in cui l'autore seppe raccontare, con straordinaria incisività e poesia, l'anima della periferia milanese negli anni del boom economico, a cavallo fra i Cinquanta e i Sessanta, in un momento delicatissimo di transizione della storia italiana.

L'autore, per Giovanni Raboni il «più instancabile sperimentatore della letteratura italiana di questi ultimi decenni», con una sorta di poesia concretissima racconta le storie di chi - soprattutto i giovani, votati a definire il proprio destino - lotta per affermarsi tra strade di periferia, cavalcavia, ponti, prati, umili e spoglie stanze d'appartamento, palestre, osterie, bar e balere. Amori scomodi, legami torbidi e complessi, strazianti voglie d'amore, vertiginose incrinature emotive incidono le vite di questa umanità. Una sorta di realismo espressionista che nel campo teatrale lo pone al livello dei grandi del teatro europeo, addirittura anticipando gli esiti del primo Fassbinder.

E ne *L'Ariald*, una vera e propria "tragedia popolare" nelle intenzioni dell'autore, il tutto viene innervato dalla creazione straordinaria della protagonista che si aggira, alla Kantor, in un mondo in cui il confine tra vivi e morti diviene sempre più labile. Ma, come in tutti i grandi autori, commedia (e ve n'è molta nell'*Ariald*) e tragedia si fondono inscindibilmente.

L'opera segnerà anche una nuova "scandalosa" collaborazione con Luchino Visconti (dopo lo scandalo di *Rocco e i suoi fratelli*, la cui sceneggiatura è largamente ispirata ai primi due volumi de *I segreti: Il ponte della Ghisolfa* e *La Gilda del Mac Mahon*), che diresse Stoppa e la Morelli in uno spettacolo bloccato dalla retrograda censura italiana dell'epoca. La vicenda, che si risolse con l'assoluzione di autore e editore, fotografa bene il clima dell'epoca (ricordiamo in quest'ottica anche le decine di processi intentati a Pasolini nello stesso periodo).

Teatro Carignano
9 - 28 febbraio 2016 - prima nazionale
LA MORTE DI DANTON
di Georg Büchner
con Giuseppe Battiston, Paolo Pierobon
e cast in via di definizione
regia Mario Martone
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Nei soli ventiquattro anni in cui si consuma la sua appassionata e tormentata esistenza, Georg Büchner ci ha lasciato alcuni tra i testi più significativi del teatro moderno, come *Woyzeck* e *Leonce e Lena*. Scritto in sole cinque settimane tra il gennaio ed il febbraio del 1835 dal ventunenne scrittore e anatomista in fuga dalle autorità dell'Assia dove era stato coinvolto in una rivolta, *La morte di Danton (Dantons Tod)* descrive l'atmosfera degli ultimi giorni del Terrore, la caduta di Georges Jacques Danton nel 1794 e l'antagonismo che lo contrappone a Maximilien de Robespierre. Il discorso drammatico è concentrato proprio sulla contrapposizione tra i due alfieri della Rivoluzione francese, compagni prima e avversari in seguito, entrambi destinati alla ghigliottina a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Danton non crede alla necessità del Terrore e difende una visione del mondo liberale e tollerante, anche se consapevole dei limiti dell'azione rivoluzionaria; il suo antagonista invece incarna la linea giacobina, stoica, intransigente, furiosa.

La fatica di Danton, che si contrappone con lucida razionalità al fanatismo di Robespierre, altro non è che la sfiducia nella possibilità di trasformare il mondo, una visione del reale che tuttavia non incrina la volontà di lotta e la coscienza di trovarsi dalla parte giusta della storia. Capace di esercitare ancora oggi una potente attrazione, Büchner nutre *La morte di Danton* di una serie di temi tutti rilevanti per il nostro tempo: la natura della rivoluzione, il rapporto tra uomini e donne, l'amicizia, la classe, il determinismo, il materialismo, il ruolo del teatro stesso. Oggetto di rari allestimenti in Italia, *La morte di Danton* è stato messo in scena da Giorgio Strehler, Jean Vilar e più recentemente da Robert Wilson, Thomas Ostermeier, Christoph Marthaler.

Dopo il recente successo di *Carmen*, Mario Martone dirige per la prima volta al Teatro Stabile di Torino il capolavoro del grande autore tedesco.

PROGETTO INTERNAZIONALE

Limone Fonderie Teatrali

29 marzo - 10 aprile 2016 - prima assoluta

AMLETO A GERUSALEMME

Palestinian kids want to see the sea

di Gabriele Vacis e Marco Paolini

con Marco Paolini

e cast in via di definizione

regia Gabriele Vacis

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Uno spettacolo che riunisce due protagonisti del teatro italiano, artefici della lunga e felice stagione del teatro di narrazione, che ha dato vita a uno spettacolo che ha fatto scuola: *Il racconto del Vajont*.

Hamlet in Jerusalem è un progetto di Gabriele Vacis e Marco Paolini che ha radici molto lontane, così come la loro amicizia e collaborazione artistica. Un'idea che nasce nel 2008 a Gerusalemme, al Palestinian National Theatre di Gerusalemme Est, sotto l'egida del Ministero italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione per lo Sviluppo: una scuola di recitazione per ragazzi palestinesi, allievi la cui voglia di lavorare in teatro è più forte delle difficoltà di attraversare ogni giorno checkpoint e pregiudizi sociali. L'anno successivo, in Italia, il laboratorio prosegue ad Alessandria, dove i ragazzi lavorano anche con Laura Curino, Emma Dante, Valerio Binasco, Alessandro Baricco, Roberto Tarasco. La scuola TAM (si chiamava così: Theatre and Multimedia Arts) ha presentato gli esiti del proprio lavoro alla Biennale di Venezia, al Teatro Valle di Roma e alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. Nucleo fondamentale della didattica che Vacis mette in opera è la *schiera*, un processo che unisce movimento e attenzione che da tempo è alla base dei lavori del regista: «*Schiera* è l'esercizio che sto elaborando da molti anni. Insegna a vedere quello che si guarda e ad ascoltare quello che si sente. Saper vedere, sapere ascoltare, è necessario per un attore che voglia essere autore della propria presenza in scena. La *schiera* insegna ad ascoltare e a vedere, poi è un luogo in cui si può improvvisare liberamente». E la chiave per poter ascoltare e realizzare un percorso teatrale è partire dall'*Amleto* di Shakespeare, dalla consapevolezza che in esso si scorgono tutte le sfaccettature della vita, complicate dalle esperienze di chi vive in Palestina: i riti di passaggio, il rapporto uomo/donna, il conflitto con la famiglia, le generazioni a confronto, la rabbia, la pazzia, l'amore.

Teatro Gobetti, Sala Colonne
5 - 17 aprile 2016 - prima assoluta

GALOIS

di Paolo Giordano

diretto e interpretato da Fabrizio Falco

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale in collaborazione con Minimo Comune Teatro

Évariste Galois (1811-1832) è universalmente riconosciuto come uno tra i matematici più geniali di tutti i tempi. Una figura romantica e tragica al tempo stesso, che ricorda più il temperamento di un grande poeta che quello di un uomo di scienza. Il suo lavoro ha posto le basi per la teoria che porta il suo nome, la teoria di Galois appunto, un'importante branca dell'algebra astratta. Galois era un fervente repubblicano ed è famoso un suo brindisi al Re con in mano un coltello: proprio questo brindisi lo portò in prigione e solo grazie a degli amici che testimoniarono a suo favore riuscì ad essere scarcerato. Pochi mesi dopo l'episodio, il giovane morì durante un duello, combattuto per salvare l'onore di una donna, con un colpo di pistola sparato a 25 passi di distanza da quello che, se non un amico, era certamente stato un compagno di battaglie politiche. Durante la sua ultima notte di vita, certo che la fine stesse per giungere, si gettò a capofitto sui propri appunti per rimetterli a posto e scrisse una lettera all'amico Auguste Chevalier (matematico anch'esso). Lo scrittore Paolo Giordano, Premio Strega per *La solitudine dei numeri primi*, celebra la figura di Galois mescolando realtà e leggenda, consegnandoci, attraverso la forma di una lettera, un monologo-confessione di grande intensità. Ne viene fuori il ritratto di un meraviglioso personaggio dai tratti irruenti e passionali: la passione matematica, la militanza politica, le delusioni, le amicizie e gli amori. Raccontare Galois oggi non è solo raccontare la storia di un matematico, ma è raccontare un intellettuale che viveva nel suo tempo e cercava di cambiarlo, una lezione che abbiamo il dovere di condividere con la contemporaneità. In scena, nei panni di Évariste Galois, l'attore siciliano Fabrizio Falco, che si è fatto apprezzare sul grande schermo nel film di Daniele Ciprì *È stato il figlio* e ne *La bella addormentata* di Marco Bellocchio, ma che vanta anche una lunga militanza teatrale.

Teatro Carignano
26 aprile – 1 maggio 2016

CARMEN

di Enzo Moscato

adattamento e regia Mario Martone

direzione musicale Mario Tronco

con Iaia Forte, Roberto De Francesco

e con Ernesto Mahieux, Giovanni Ludeno, Anna Redi, Francesco Di Leva, Houcine Ataa,

Raul Scebba, Viviana Cangiano, Kyung Mi Lee

arrangiamento musicale Mario Tronco e Leandro Piccioni

musiche ispirate alla *Carmen* di Georges Bizet

esecuzione dal vivo Orchestra di Piazza Vittorio

(in ordine alfabetico) Emanuele Bultrini, Peppe D'Argenzio, Duilio Galioto, Kyung Mi Lee, Ernesto Lopez, Omar Lopez, Pino Pecorelli, Pap Yeri Samb, Raul Scebba, Marian Serban, Ion Stanescu

scene Sergio Tramonti

costumi Ursula Patzak

luci Pasquale Mari

suono Hubert Westkemper

coreografie Anna Redi

aiuto regia Raffaele Di Florio

assistente scenografa Sandra Müller

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Carmen nelle mani di Mario Martone svela la sua natura più intima e popolare, tra zarzuela e bassi napoletani. Scrive il regista: «Quando ho pensato di dare vita con l'Orchestra di Piazza Vittorio a una Carmen napoletana, secondo i modelli del teatro musicale popolare che vanno da Raffaele Viviani alla sceneggiata, ho proposto a Enzo Moscato di scriverne il testo, chiedendogli un copione in cui ci fossero dialoghi e personaggi ispirati alla tradizione, ma guardando alla novella di Mérimée oltre che all'opera di Bizet. Quel che mi ha sempre affascinato della novella è il fatto che la vicenda è rievocata: Mérimée immagina che Don José gliela racconti in prigione, la sera prima di morire impiccato. Enzo ha colto al volo questa indicazione e ha scritto un testo che si muove su due piani, quello del racconto al presente e quello passato dell'azione rievocata. Ne è nato lo spettacolo che vedrete, in cui procedono di pari passo le parole di Mérimée e dei librettisti Meilhac e Halévy completamente reinventate da Moscato e la musica di Bizet trasfigurata da Mario Tronco con Leandro Piccioni e l'Orchestra di Piazza Vittorio. La contaminazione è totale: Napoli si pone come centro di un mondo latino fatto di nomadismi, dalla Spagna alla Francia e, via via trasmigrando, fino a Tunisi.

La lingua e la musica sono al centro di tutto, il vortice che tutto attrae: l'amore, la passione, il tradimento, la libertà e la violenza, l'allegria e il dolore, il mistero. Non c'è un'epoca definita (anche se sentiamo balenare tanto la Napoli del dopoguerra quanto quella della criminalità dei nostri giorni), non c'è la Micaela dell'opera (che in Mérimée non esiste, serviva a Bizet per ragioni morali e musicali). Soprattutto, nel testo di Enzo Moscato, la protagonista non muore: a raccontare al "forestiero" (cioè a tutti noi) quanto è successo non c'è più solo Don José, anche Carmen prende finalmente parola».

Teatro Carignano
17 maggio - 5 giugno 2016 - prima nazionale

COME VI PIACE

di William Shakespeare

con Eugenio Allegri, Michele Di Mauro, Matteo Baiardi, Vittorio Camarota, Daniele Marmi,

Silvia Giulia Mendola, Alberto Onofrietti

e cast in via di definizione

regia Leo Muscato

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Fra le commedie di William Shakespeare, *Come vi piace* è una fra le più amate e rappresentate in tutto il mondo. È certamente la più nota, ma anche - inspiegabilmente - una fra le meno messe in scena qui in Italia, forse a causa di un certo pregiudizio letterario che l'ha relegata al genere *pastorale*, in voga in quegli anni, poi passato di moda. In realtà quest'opera più delle altre è una fra le macchine teatrali più poetiche e divertenti che Shakespeare abbia mai scritto, ma forse anche la più "politica". Vi sono due mondi in netta e diretta opposizione, che si specchiano l'uno nell'altro: da una parte quello del potere, del Ducato; dall'altra quello paradisiaco e ideale della Foresta di Arden. Il Ducato è un mondo in cui domina un'atmosfera di diffidenza reciproca, d'intrighi, di paura; un totalitarismo che soffoca la libertà, dove tutti si sentono minacciati. Pare che la sola speranza di salvezza sia la fuga. Sembrerebbero le premesse per una tragedia, ma non lo sono, perché chi fugge ad un certo punto arriva ad Arden, un luogo in cui può accadere di tutto, le situazioni si ribaltano continuamente e l'azione scorre spesso a un ritmo vertiginoso. Non che manchino i conflitti. Ce ne sono tanti ed esasperati, ma sono conflitti necessari al raggiungimento della felicità che spesso coincide con la scoperta dell'amore: non a caso, l'opera si conclude con un matrimonio generale e collettivo. È davvero strabiliante come Shakespeare sia riuscito a condensare, nella stessa opera, alcuni fra i personaggi più belli di tutto il suo repertorio. A cominciare dalla coraggiosa, energica, innamorata e spiritosa Rosalind, l'unico suo vero personaggio femminile che possa definirsi protagonista. C'è anche uno fra i più divertenti *fool* che Shakespeare abbia scritto: Touchstone, un cortigiano dai giochi di parole fulminanti. E poi c'è Jaques, il malinconico, il misantropo, un Amleto ante-litteram; uno fra i personaggi più enigmatici dell'intera opera del bardo. Leo Muscato studia regia alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi. Fra autori classici, contemporanei e opere liriche, Muscato ha messo in scena una trentina di spettacoli.

COPRODUZIONE

Teatro Carignano
6 - 25 ottobre 2015 - prima nazionale

VITA DI GALILEO

di Bertolt Brecht

con Gabriele Lavia

e con Massimiliano Aceti, Alessandro Baldinotti, Daniele Biagini, Silvia Biancalana, Pietro Biondi, Rosy Bonfiglio, Francesca Ciocchetti, Gianni De Lellis, Michele Demaria, Luca Di Prospero, Giulia Gallone, Ludovica Apollonj Ghetti, Giovanna Guida, Lucia Lavia, Andrea Macaluso, Mauro Mandolini, Luca Mascolo, Woody Neri, Mario Pietramala, Matteo Prospero, Matteo Ramundo, Malvina Ruggiano, Carlo Sciaccaluga, Anna Scola

musiche originali di Hanns Eisler

eseguite dal vivo dai musicisti della Scuola di Musica di Fiesole

Elena Pruneti *flauto*, Graziano Lo Presti *clarinetto*, Giuseppe Stoppiello *pianoforte*

regia Gabriele Lavia

scene Alessandro Camera

costumi Andrea Viotti

Fondazione Teatro della Toscana/Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

La sola libertà per l'uomo è la libera ricerca della verità: dopo i *Sei personaggi in cerca d'autore*, Gabriele Lavia dirige e interpreta *Vita di Galileo* di Brecht, il dramma dei rapporti tra scienza e morale, scienza e collettività. Opera in quindici scene cui Brecht ha lavorato, con ritocchi e rimaneggiamenti, per oltre vent'anni, vede la luce in una prima versione nel 1938, durante l'esilio in Danimarca del drammaturgo tedesco. Galileo, il fondatore della nuova fisica, è visto come un eroe che abilmente sceglie di capitolare di fronte al potere per continuare la sua ricerca scientifica. Gli studi sulla fissione dell'atomo prima, e la costruzione della bomba atomica poi, portano a una trasformazione del testo: Galileo diventa un antieroe e la sua abiura l'atto con cui è stato messo drammaticamente in discussione il rapporto tra scienza e società. «Brecht pone una domanda: che cos'è la verità?», spiega Lavia, «la risposta è: l'essenza (la possibilità) della verità è la libertà. Non si può trovare la verità se non a costo, duro, difficile, doloroso, della libertà. La libertà non è fare quello che ci pare, è la limitatezza della conoscenza. Brecht è un politico e parla della verità della polis, dello stare al mondo insieme con gli altri». Nonostante il suo intimo dissidio, la sua contraddittorietà, il *Galileo* brechtiano è una figura umanamente ricca, moderna proprio perché, pur asserendo in modo geniale la verità contro l'ignoranza, la superstizione e il conformismo, resta in bilico perenne tra due fronti. Un'unione di contrasti che ricorda quella che lega l'attore al suo personaggio. L'uomo di scienza che con le sue rivoluzionarie intuizioni rischia di mettere a repentaglio gli equilibri teologici e sociali del suo tempo e che si piega alla ritrattazione per timore della tortura e per mancanza di agonismo eroico, è la metafora dello scienziato moderno, dell'intellettuale perseguitato dall'inesorabile binomio scienza-fanatismo.

COPRODUZIONE

Limone Fonderie Teatrali

8 - 20 dicembre 2015

FEDRA

dalla *Phaedra* di Seneca

con Laura Marinoni, Luca Lazzareschi, Anna Coppola, Fabrizio Falco, Tamara Balducci

adattamento e regia Andrea De Rosa

scene e costumi Simone Mannino

luci Pasquale Mari

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale/Emilia Romagna Teatro Fondazione

Chi meglio di Andrea De Rosa è capace di setacciare il teatro attraverso il filtro della psicanalisi e del pensiero contemporaneo? Dopo il recente successo di *Falstaff*, il regista ha riunito un cast di grande impatto, allestendo la tragedia del *furor* amoroso. Tema fondamentale del personaggio e della tragedia di Fedra è *l'amore*. Ma dobbiamo intendere bene di che tipo di amore si tratta. La parola latina che Seneca adopera più spesso per descrivere lo stato d'animo di Fedra è *furor*, che significa pazzia ma anche, e in misura ugualmente importante, *passione violenta, delirio amoroso, desiderio sfrenato*, etc. Comunque la si intenda, questa parola introduce a una visione dell'*amore* che invita a cancellare con forza le incrostazioni romantiche e sentimentali che su questo tema si sono depositate. Qui l'amore è inteso, letteralmente, come qualcosa da cui si viene posseduti, qualcosa che viene da fuori, qualcosa di profondamente estraneo, come un virus che inizia a riprodursi nel nostro corpo senza il nostro assenso. La metafora della malattia è una delle forme con cui Seneca descrive, con dovizia di dettagli, i sintomi della passione amorosa. Ma la malattia è solo una parte del *furor* da cui Fedra è presa. L'altra è l'eccitazione, l'esaltazione, la promessa di felicità che le viene dal pensiero di poter godere del corpo del figlio e di poter condurre con lui una vita piena di forza giovanile e di passione selvaggia, fatta di caccia alle bestie feroci, di amore della natura, di corsa a perdersi nei suoi adorati boschi. Già la madre di Fedra si era innamorata di un toro, per essere posseduta dal quale era ricorsa al famoso stratagemma escogitato da Dedalo, e dalla cui unione era nata quella creatura mostruosa, mezzo uomo, mezzo toro, chiamata Minotauro. Il *furor* è dunque la malattia da cui Fedra, come già sua madre, non può liberarsi, se non con la morte. Non si tratta di un capriccio, né di un semplice sentimento, ma di una *passione*. Di fronte a questo personaggio e alla sua tragedia, in questo consiste ancora oggi la sua attualità, siamo costretti a indietreggiare, ad abbandonare le nostre superficiali certezze di uomini moderni e a porci ancora una volta la domanda che Platone pose nel suo indimenticabile Simposio: che cos'è l'amore, chi è *Eros*?

PROGETTO INTERNAZIONALE

Limone Fonderie Teatrali

13 - 16 aprile 2016 - prima nazionale - *Spettacolo con soprattitoli in italiano*

IL GABBIANO

di Anton Čechov

traduzione Olivier Cadiot

drammaturgia Peter Kleinert

con Bénédicte Cerutti, Valérie Dréville, Cédric Eeckhout, Jean-Pierre Gos, François Lorient,

Mélo die Richard, Matthieu Sampeur

(e cast in via di definizione)

regia Thomas Ostermeier

musica Nils Ostendorf

scene Jan Pappelbaum

luci Marie-Christine Soma

creazioni pittoriche Katharina Ziemke

Théâtre Vidy-Lausanne, Odéon Théâtre de l'Europe, Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale,

La Filature - Scène National Mulhouse, TAP – Théâtre Auditorium de Poitiers

con il sostegno di Pro Helvetia - Fondation Suisse pour la Culture

A proposito de *Il gabbiano*, Anton Čechov scriveva: «È una commedia con tre donne e sei ruoli maschili. Quattro atti, un paesaggio con vista sul lago, un sacco di parole sulla letteratura, poca azione, cinque tonnellate di amore». La prima rappresentazione di questo capolavoro a San Pietroburgo (18 ottobre 1896) è un fallimento. Due anni più tardi la ripresa al Teatro d'Arte di Mosca a cura di Stanislavskij e Nemirovich-Danchenko è finalmente un trionfo: oggi è uno dei testi più amati e allestiti dell'autore russo, un lavoro che parla di amore, di arte e di letteratura. Ed è forse per questo che prima o poi un regista si sente chiamato a confrontarsi con le sue pagine. Konstantin, il protagonista, è incapace di assumere un ruolo definito nella vita: il suo dramma riguarda il rapporto fra un amore infelice, non corrisposto, e la ricerca di una via, come scrittore, che lo faccia uscire dalla banalità dei racconti che hanno per base la vita quotidiana e i sentimenti come luoghi comuni. Del resto in questo dramma l'amore è fonte continua di dolore, in un giro di fallimenti, incomprensioni, vane attese.

Thomas Ostermeier è uno dei registi e direttori teatrali tedeschi più importanti e noti a livello internazionale. Giovanissimo assume la direzione artistica della Schaubühne am Lehniner Platz di Berlino, alternando regie di prosa e liriche: ha lavorato al Festival di Salisburgo, al Festival Internazionale di Edimburgo, al Deutsches Schauspielhaus di Amburgo, ai Münchner Kammerspiele e al Burgtheater di Vienna. I suoi allestimenti sono contraddistinti da un andamento narrativo nel quale emerge prepotentemente la fisicità adrenalina degli interpreti, che sprigionano un'energia dirompente. Citazioni da cinema, tv, fumetti e pop vengono accentuate ad effetto e in modo grottesco, momenti di tensione ed effetti surreali sono inseriti ad arte nei suoi allestimenti.

In tournée

dicembre 2015 - *date da definire in Regione Piemonte*

CENERENTOLA

da Charles Perrault

con Mauro Bernardi, Giorgia Cipolla, Roberta Lanave, Barbara Mazzi, Alba Maria Porto

adattamento e regia Marco Lorenzi

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Cenerentola è una delle fiabe più popolari al mondo. Ne esistono trecentoquarantacinque varianti diverse e, dopo *Pinocchio* e *Hansel e Gretel*, il Teatro Stabile di Torino l'ha scelta come storia da raccontare a grandi e piccini. La regia è affidata a Marco Lorenzi che scrive: «Il professor Andrew Lang sostiene che “un popolo senza abiti e senza scarpe non avrebbe mai potuto inventare Cenerentola”, e partendo da questo ho immaginato al centro della nostra storia un grande armadio da cui usciranno piogge di scarpe e vestiti - simbolo di questa storia - ma anche sorellastre, matrigne, principi, fatine improvvisate, castelli e case. Un armadio che custodirà la musica della nostra storia, ma che conterrà anche tutti i rapporti e i nodi che la attraversano. Perché in Cenerentola non ci sono draghi da sconfiggere, streghe da bruciare nel forno o giganti da raggirare. C'è una famiglia, una madre-matrigna e tre sorelle. C'è l'invidia e la gelosia, la competizione e l'umiliazione, la sopraffazione e l'ingiustizia. Ma ci sono anche la speranza e il riscatto grazie a un incontro speciale con una persona speciale».

Marco Lorenzi è nato a Roma nel 1983. Si diploma nel 2006 presso la Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, lavorando successivamente in spettacoli prodotti da alcuni tra i più importanti teatri stabili italiani. È stato diretto da registi come Peter Brook, Antonio Latella, Bruce Myers, Claudio Longhi. Nel 2010 ha fondato la compagnia teatrale Il Mulino di Amleto, con la quale ha allestito *Gl'Innamorati* di Carlo Goldoni, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, unico spettacolo italiano ospite del Beijing Fringe Festival di Pechino nel settembre 2014.